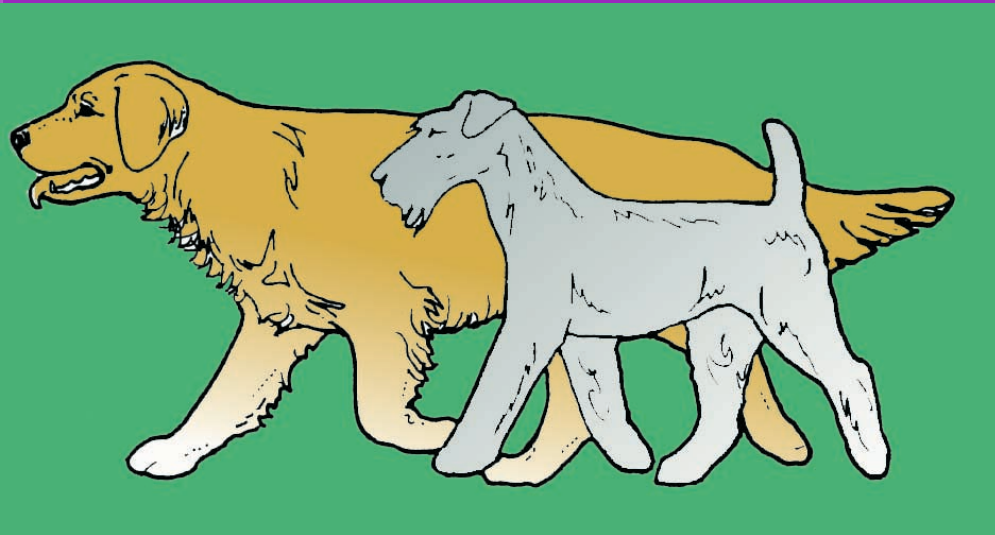


LA CINOGNOSTICA, una scienza per valutare il cane



**parte sesta: varie considerazioni sul movimento e
sulla natura biologica che lo sorregge**

Prima di concludere le note sulla cinognostica, è bene soffermarci ancora sull'argomento con alcuni commenti chiarificatori.

Ottimale impiego delle leve e incidenza dell'azione muscolare

Sappiamo che i muscoli azionano le ossa sfruttando prevalentemente i vantaggi della leva di 2° genere, interresistente e sempre vantaggiosa; meno frequentemente le leve di 1° o 3° genere per lo più impiegate in azioni nelle quali non necessita sviluppo di forza dinamica.

Quando, per esigenze anatomiche, il braccio della potenza è più breve di quello della resistenza, questa condizione negativa viene neutralizzata dalla velocità e, spesso, l'azione è trasferita attraverso proseguimenti tendinei del muscolo che, passando per punti fissi, trasferiscono intatte le forze muscolari nella direzione più conveniente.

La miglior efficienza dell'azione muscolare si realizza quando il muscolo si inserisce sul segmento osseo con un'angolazione di 90°, condizione ideale che raramente si realizza. Bisogna però notare che durante il movimento le incidenze variano e, non di rado, nel momento in cui è richiesta la maggior potenza agiscono nella condizione ottimale di 90°.

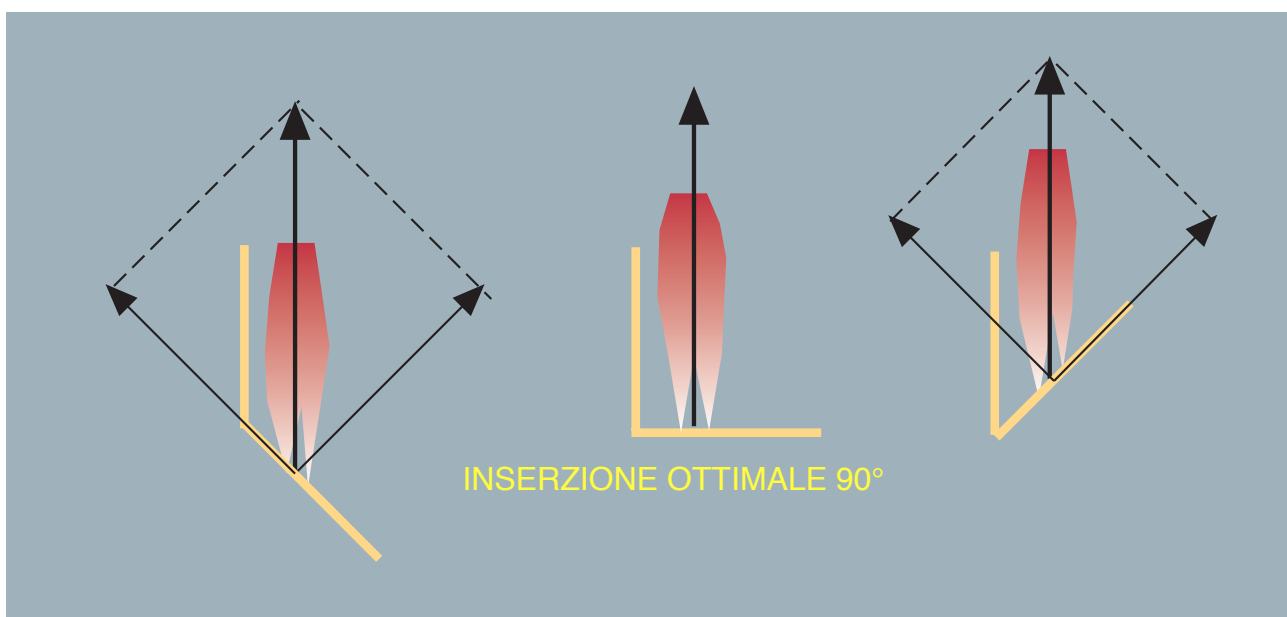
Le variazioni dell'angolo d'inserzione di un muscolo sui segmenti ossei maggiori o minori di 90° diminuiscono l'efficacia della forza disperdendola seguendo le decomposizioni insegnate dalle leggi del parallelogramma.

L'impennata e il salto: due gesti che chiariscono la predisposizione motoria di una razza

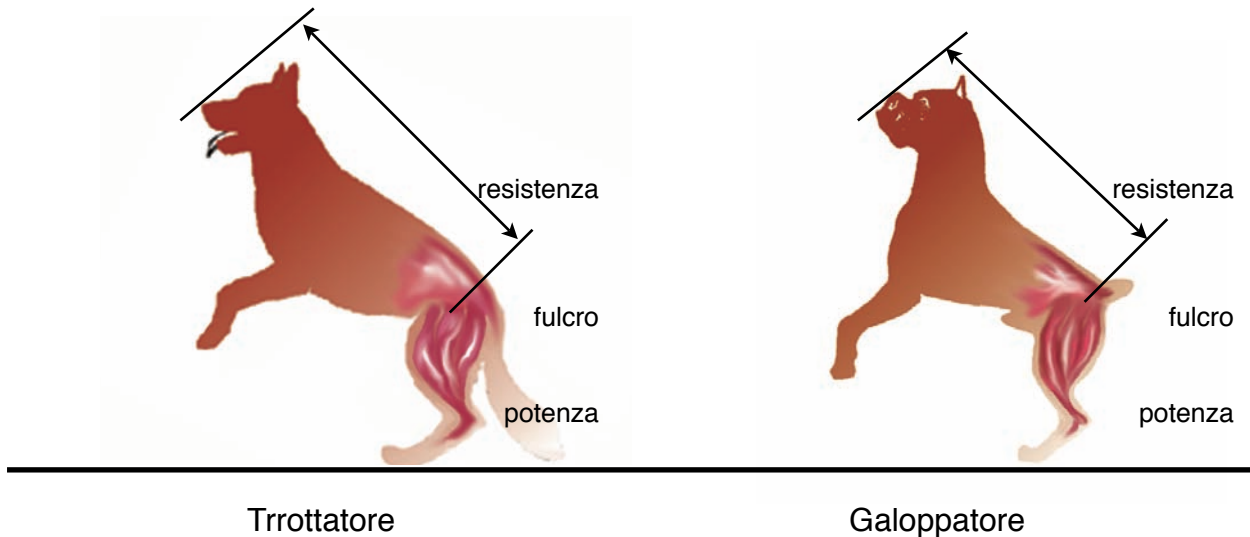
Sono di notevole interesse cinognostico gli studi dell'impennata e del salto perché la loro analisi permette di comprendere meglio la meccanica del trotto e del galoppo.

Senza entrare nei dettagli delle complesse successioni dinamiche, nell'impennata e nel salto il gesto è generato dall'apertura dell'articolazione del posteriore dopo che l'innalzamento della testa e del collo, spostati all'indietro, ha favorito l'arretramento del baricentro. Un gesto che trova il fulcro nell'articolazione coxo-femorale, la resistenza nel tronco, negli arti anteriori, nella testa e nel collo mentre la potenza viene espressa prevalentemente dall'azione dei muscoli dei glutei e della coscia.

E' facile dedurre che quanto più brevi saranno la lunghezza e la leggerezza del tronco, riducendosi l'intensità della resistenza, tanto più facilitati saranno il salto e l'impennata favorendo l'azione dei galoppatori la cui corsa è costituita da una successione di salti.



Inserzione dell'azione muscolare sui segmenti ossei



Nel salto la maggior lunghezza del tronco rende il trottatore meno agile del galoppatore

Il trottatore, costruito nel rettangolo (dotato quindi di un tronco più lungo dell'altezza al garrese), s'impenna e salta con maggior difficoltà per cui gli sono più congeniali le andature più stabili che non comportano nella loro azione il sollevamento del tronco.

Le due azioni succintamente descritte (salto e impennata) ci permettono quindi di considerare una diversa attitudine motoria delle razze canine.

Cani lenti, trottatori e galoppatori

La lunghezza dei segmenti ossei e la loro dimensione costituiscono anch'essi un riscontro per supporre il dinamismo di una razza così come la predisposizione al tipo di andatura: doti che, come abbiamo già più volte ribadito, si correlano ad una costruzione che viene associata ad un'adeguata costituzione. Quest'ultima è una mia ribadita convinzione che indusse Autori emotivi a definirmi "costituzionalista", attribuzione ironica dalla quale potrò prendere le distanze il giorno in cui saprò che un bulldog ha battuto nella corsa un levriero!

Non è l'appartenenza ad una razza che crea la natura del cane ma è la natura di un cane che lo fa catalogare in una razza

Per quanto sembri assurdo, il miglior banco di prova dell'acume cinagnostico è rappresentato dalla capacità di saper effettuare una valutazione immediata ed oculata di un meticcio il quale, non proponendosi con il blasone dell'appartenenza ad una razza, obbliga a stabilire la sua essenza biomeccanica per poi supporre le sue predisposizioni attitudinali, dinamiche e comportamentali. Infatti non è l'appartenenza ad una razza che crea la natura del cane, ma è la natura di un cane che lo fa catalogare in una razza: un principio che porta a comprendere che un soggetto, anche se il pedigree gli garantisce l'integrità genealogica, se si discosta per costruzione, costituzione e temperamento dai presupposti dello standard, non può biologicamente definirsi appartenente a quella razza.

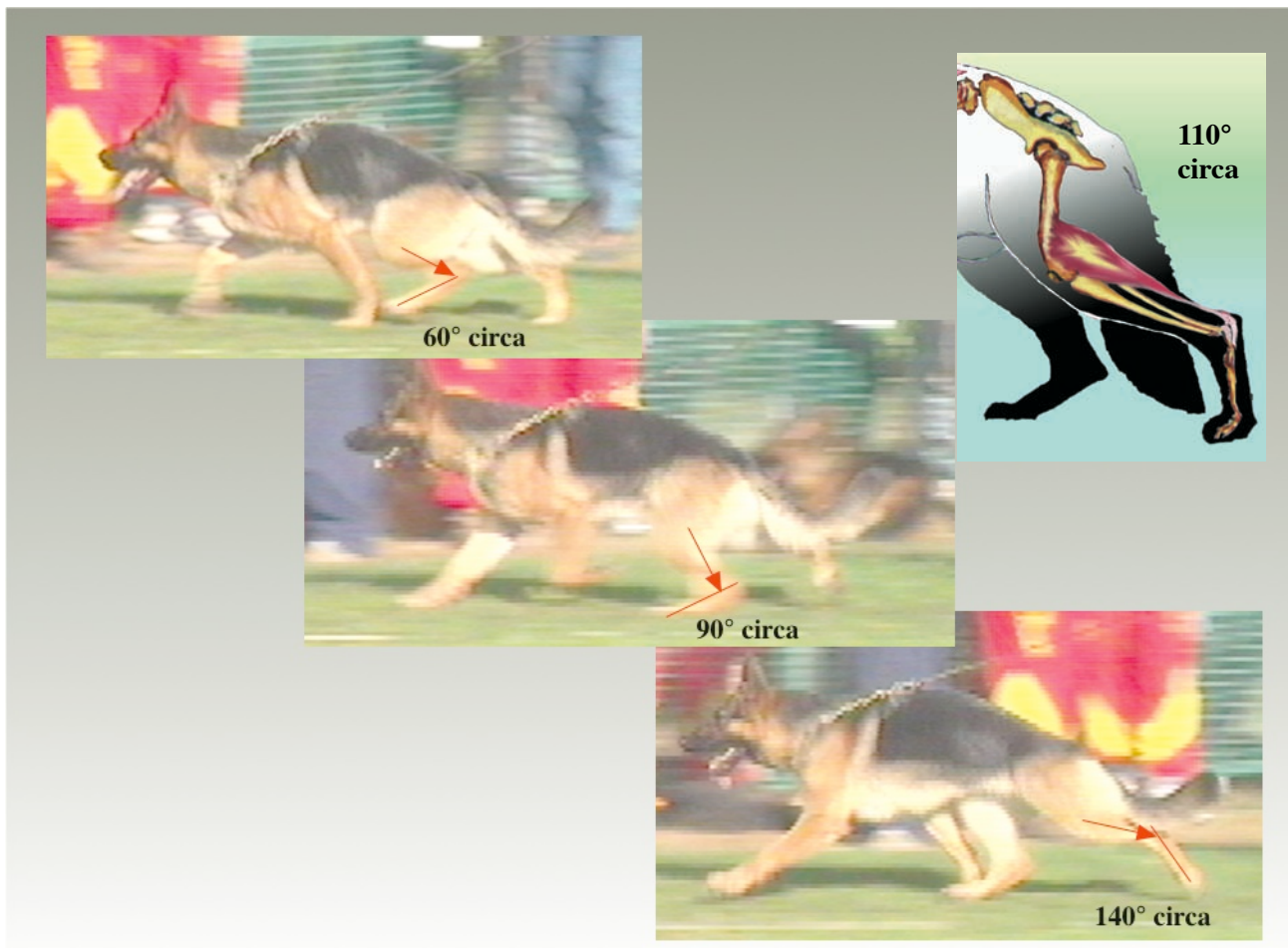
Il passo e l'essenza del movimento

Per arricchire le mie considerazioni sul movimento, prendiamo in esame le razze quando si muovono al passo e osserveremo come, anche a questa andatura, ognuna sia mossa da gestualità che la caratterizzano tanto da divenire espressione della loro tipicità.

Al passo è più facile valutare la correttezza degli arti e se la loro armonica articolazione produce una buona spinta ed un ampio allungo. Con l'occasione vorrei che il mio lettore prendesse le distanze da alcune stereotipate didattiche che vorrebbero omogeneizzate in un sol criterio l'analisi degli arti e degli appiombi di ogni razza. Un esame che, pur basandosi su identici principi che derivano dalla legge della statica e della dinamica, peraltro già trattati, va fatto con specifica competenza per ogni razza o gruppo di razze. Infatti gli appiombi e gli arti di un bulldog vanno apprezzati in maniera diversa da quelli di un fox terrier, di un bassotto o di un levriero.

L'importanza del piede

Anche se un giudizio finale è migliorato da un esame dell'andatura ottimale veloce, al passo può essere apprezzata la funzione del piede, spesso cinognosticamente trascurata. In qualunque razza la risposta dinamica del piede deve essere attiva e non passiva, frutto di una struttura integra ed elastica. Un piede mal costruito e che appoggia passivamente sul terreno non potrà mai produrre una buona andatura, soprattutto in razze dinamiche e resistenti. Giudicando il soggetto da fermo dovremo verificare se la struttura del piede non sia piatta, aperta, con dita lunghe, ma giustamente tonica e ben conformata; altrettanto dobbiamo abituarci a valutare la risposta reattiva del piede quando entra in contatto col terreno in modo da consentirgli di sfruttare la forza che gli deriva dall'impegno motorio dell'arto: diversamente il piede del cane utilizzerà passivamente la forza dei muscoli motori degli arti gravandoli di un maggior impegno. In pratica il piede dovrebbe reagire come quando una palla da tennis, caricata d'inerzia e colpito il terreno, rimbalza elasticamente.



Nel cane da pastore tedesco il muscolo gastrocnemio, quando il cane è fermo, si inserisce sulla sommità del calcaneo a 110° circa. La miglior efficienza dell'azione muscolare si realizza quando il muscolo si inserisce sul segmento osseo con un'incidenza di 90°. Una condizione ottimale che non sempre si osserva quando il cane è valutato da fermo. Infatti, durante il movimento, queste inserzioni variano soprattutto nel momento in cui devono esercitare la loro maggior efficacia, agendo nella condizione ottimale di 90°.

parte sesta: varie considerazioni sul movimento e sulla natura biologica che lo sorregge

Il portamento al passo

L'osservazione del portamento al passo consente di apprezzare più facilmente lo stile e la tipicità dinamica della razza.

Il passo di un bulldog, lento e poco spazioso, valorizza il gesto dell'anteriore ricordando vagamente l'avanzare del cocodrillo che, esprimendo potenza e sicurezza, incute timore. Il passo del fox terrier, dalla breve e rapida pendolarizzazione degli arti, esprime un portamento fiero ed arrogante.

I bassotti, tenaci e vitali, si muovono frettolosamente con un collo eretto sopportando con dignità la brevità dei loro arti sino a farla apparire un pregio piuttosto che una carenza.

Le razze da seguita camminano con passo normale e a volte sembrano quasi annoiate da un mondo fatto di immagini mentre la loro contemplazione è costituita prevalentemente da flash olfattivi.

Il passo felpato del setter inglese è sempre espressione di un intelligente, romantico intercettatore e si distingue dal nevrile, dinamico e tenace intercettatore pointer.

I molossoidi dal passo lento e sicuro danno misura della loro potenza che tradiscono a volte con atteggiamenti gioiosi frutto di un'indole sicura ed affettuosa.

I trottatori si distinguono in soggetti con passo ampio e portamento fiero, come quello del pastore tedesco, da soggetti con passo più breve e con ancestrale attenzione, come quello dei cani da slitta.

Dinamico e pronto a trasformarsi in un agile trotterello è quello dei levrieri il cui sguardo sembra, a volte, simile all'atleta pronto a scattare.

Non me ne vogliano gli appassionati delle singole razze per questa sommaria rassegna dei movimenti lenti il cui vero significato andrebbe, di volta in volta, raccolto con ben più ampie ed approfondite motivazioni, ma questa mia esposizione diviene indispensabile per far comprendere che la sola conoscenza cinognostica dei punti di reperi o di complessi meccanismi biomeccanici non è sufficiente a raccogliere l'essenza di ogni razza. Ogni cane è mosso da una natura biologica che si trasferisce in un'indole che dà vita alle regioni corporee con soggettive combinazioni personalizzando anche ciò che le leggi dinamiche prevedono. Tanto che, anche quando i segmenti ossei sono simili e similmente angolati, si producono diversificate gestualità che ubbidiscono più ad un'indole che ad un input biomeccanico.

Le andature del cane

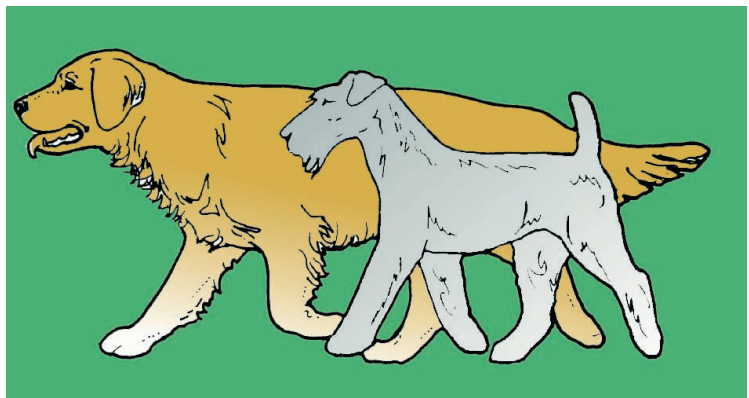
Come abbiamo già avuto modo di esaminare, le andature del cane sono quattro includendo l'ambio, un'andatura prodotta dall'avanzamento concomitante dei due bipedi laterali.

L'ambio è un movimento antieconomico cui il cane ricorre a volte quando è stanco e non trova subito l'opportuna coordinazione. Il

bobtail si muove in questo modo e questa andatura, aiutata dalla sua immagine, lo fa avanzare con un movimento simile all'orso.

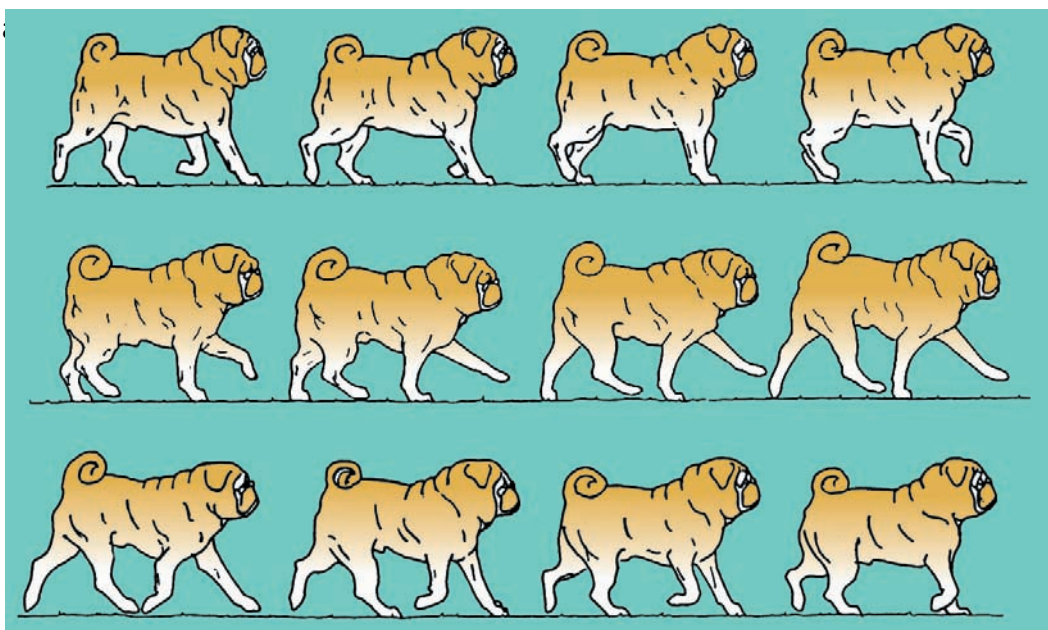
Il cane predisposto all'ambio tende ad avere un tronco relativamente corto, scarse angolazioni, un baricentro piuttosto alto: una costruzione spesso non riscontrabile in cani predisposti all'ambio tanto che vien da pensare che questa attitudine, a volte, sia frutto più di una carenza di coordinazione psicomotoria piuttosto che di una particolare costruzione.

Le andature tipiche del cane sono comunque il passo, il trotto ed il

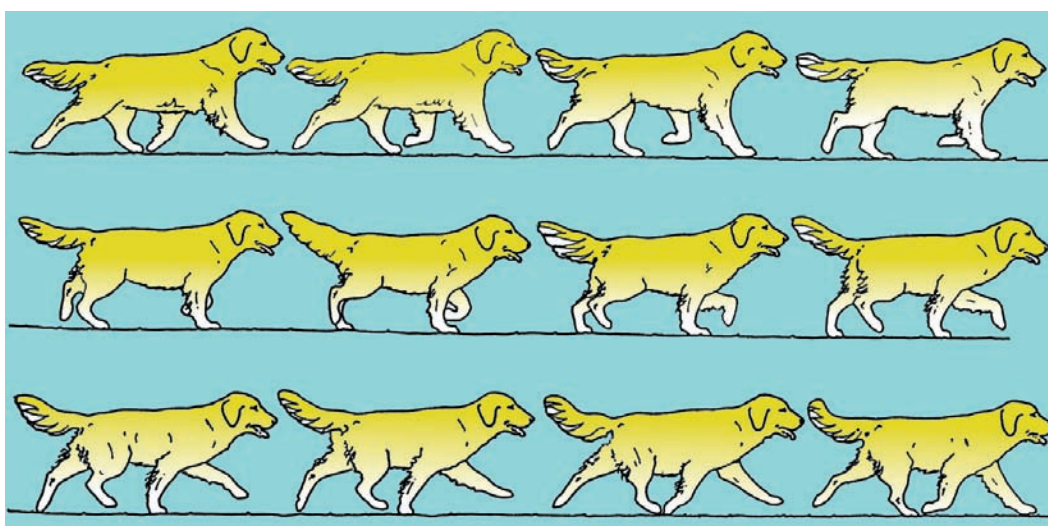


Due razze al trotto lento messe a confronto: anche se fatte le debite proporzioni il golden retriever copre più terreno del fox terrier. Oltre questa facile constatazione, bisogna cogliere al tempo stesso la predisposizione ad impieghi diversi così come la gestualità tipica di ogni razza.

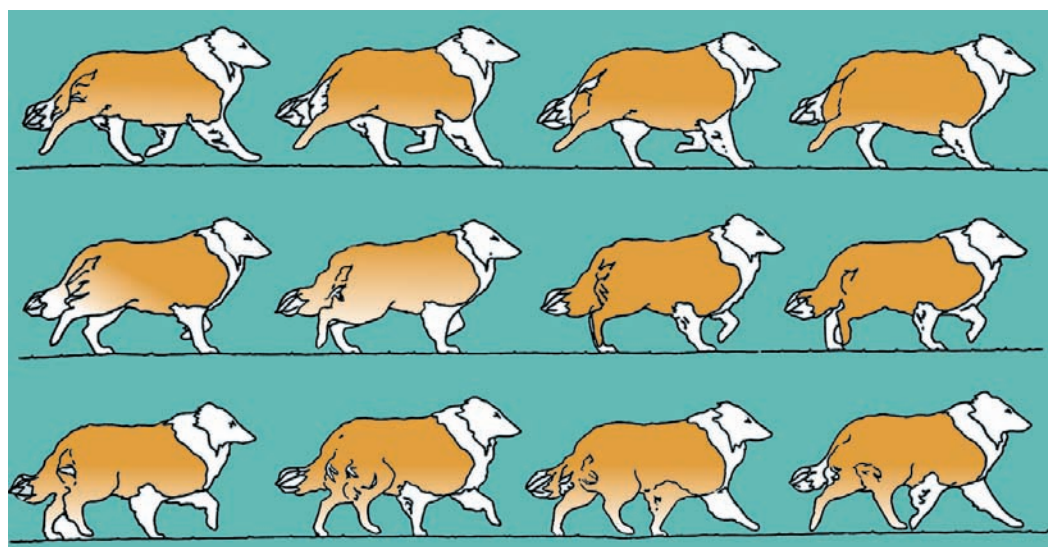
galoppo :



Il trotto del carlino, prodotto da un modesto impianto angolare, differisce di gran lunga da quello prodotto da un cane da pastore tedesco, razza dotata di un trotto fatto di passi molto ampi.



Il trotto del golden retriever



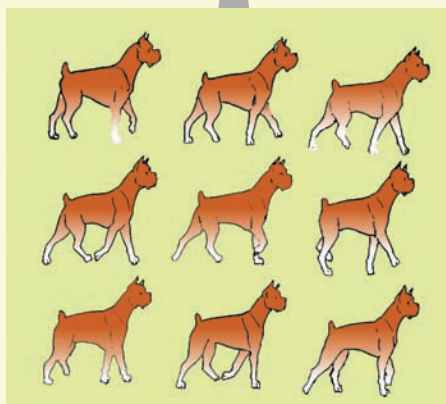
Il trotto del pastore scozzese

Due andature simili messe a confronto, facilmente distinguibili e caratteristiche della singola razza

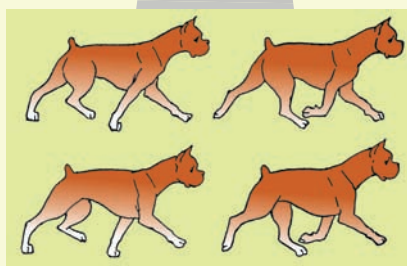
parte sesta: varie considerazioni sul movimento e sulla natura biologica che lo sorregge

Queste immagini sono una elaborazione dei disegni della famosa cinologa ed allevatrice Stockmann, madre morale della razza del boxer. La successione dei disegni mostra l'evoluzione delle andature con l'incremento della velocità di questa razza. Una rappresentazione esemplare che dovrebbe essere realizzata per ogni razza.

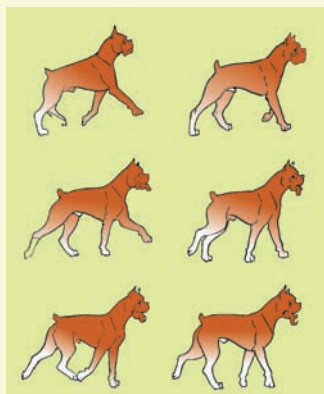
dal passo al galoppo di massima velocità



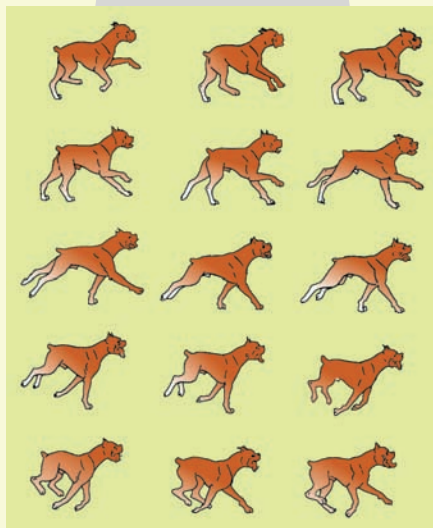
il passo



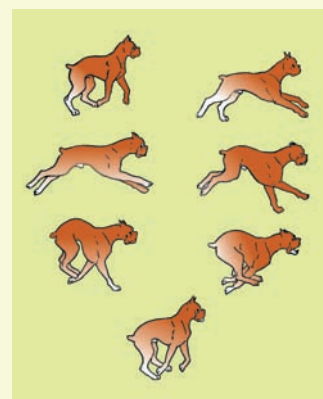
il trotto



il kanter



il galoppo



il galoppo di massima
velocità
(o gran carriera)

Quando il cane cammina al passo, il modo più economico e lento per muoversi, ha ancora a disposizione altre due marce per incrementare la propria velocità: il trotto, un'andatura relativamente stabile, composto da una successione di passi saltati, ed il galoppo, un'andatura molto instabile, composto da una successione di rapidi balzi. Il galoppo, a sua volta, è suddivisibile in ordinario e velocissimo.

Alcune razze, per lo più galoppatrici (boxer, dobermann), si muovono anche con un galoppo meno rapido ma meno impegnativo, detto kanter, che prevede sempre un appoggio utile per muoversi agilmente anche su terreni accidentati. Il kanter, essendo costituito da balzi, pone il cane sempre in spinta e lo rende pronto a lanciarsi in un galoppo più rapido. Il trottatore, sullo stesso tipo di terreno, deve invece avanzare seguendo tutte le ondulazioni o asperità o aggirarle.

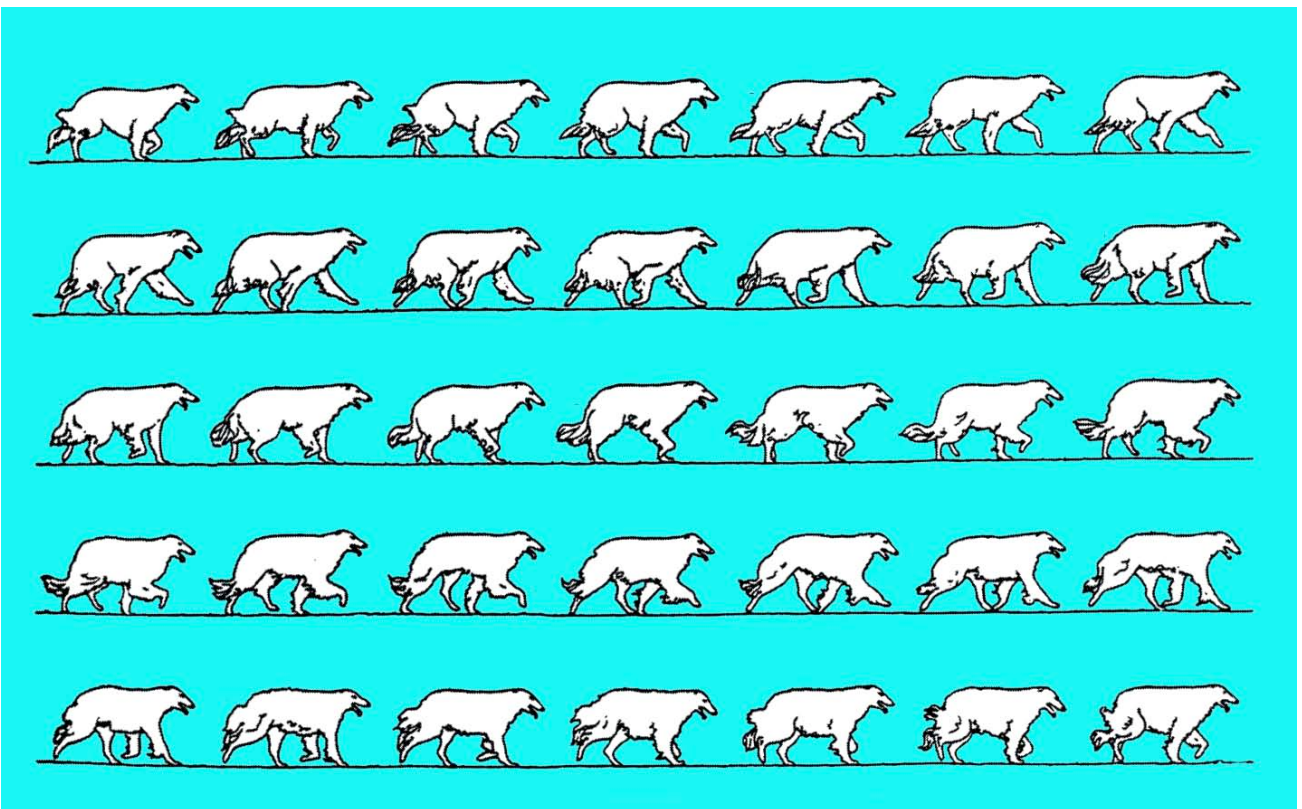
Il trotto si distingue in normale e allungato, il galoppo si distingue in resistente e veloce.

Il trotto

Il trotto è un'andatura che deriva dall'evoluzione del passo che, per effetto dell'incremento della velocità, diviene troppo lungo e rapido per cui si rende necessario uno stacco tra un passo e l'altro. Le angolazioni più o meno chiuse degli arti determinano l'ampiezza del trotto che si definisce "copertura del terreno", ragione per cui avremo soggetti che coprono poco o molto terreno.

Meccanicamente forgiati da terreni erbosi ed omogenei, i trottatori hanno l'arto anteriore dotato di scapola e omero inclinati in modo da creare un angolo chiuso, l'arto posteriore dotato di femore e tibia che formano anch'essi un angolo chiuso, l'avambraccio non troppo lungo a favore della lunghezza del braccio. Questo tipo di struttura consente allunghi ampi e forti spinte tanto da permettere che l'orma dell'arto posteriore raggiunga, o superi, quella lasciata dall'arto anteriore. Un'ampia copertura di terreno è consentita, a sua volta, da un tronco più lungo dell'altezza al garrese: in tal modo si evita che gli arti si incrocino.

La successione dei passi del trottatore è sorretta da un tronco solido e opportunamente flessibile.



Un levriero borzoi esprime con il suo trotto la leggerezza e la distinzione della propria natura. Una struttura che gli permette di esprimere ugualmente un galoppo velocissimo.

La spinta esce dal posteriore e raggiunge l'anteriore attraverso un ideale percorso parabolico favorito da una groppa giustamente inclinata e lunga. Gli arti anteriori raccolgono la spinta con un gesto ampio consentito dalla notevole mobilità della scapola che asseconda l'oscillazione dell'omero che promuove un'inclinazione, verso l'alto in avanti, dell'avambraccio per coprire il terreno nella misura che gli deriva dalla forza impressa dal posteriore. Tale impegno dinamico comporterebbe un notevole impatto con il terreno ma viene attutito nell'anteriore da un metacarpo forte, flesso e flessibile, mentre l'impatto col terreno delle falcate è attutito da ammortizzatori dinamici che si realizzano attraverso l'azione dell'impianto angolare degli arti.

Questo tipo di andatura consente ai trottori di muoversi a lungo economizzando, attraverso l'ampiezza del passo di trotto, la frequenza delle battute. Infatti la maggior ampiezza del trotto consente ai trottori di percorrere una medesima distanza con un minor numero di passi limitando l'impegno motorio.

La natura del terreno ha diversificato i trottori distinguendoli tra quelli con maggior copertura di terreno perché provenienti dalle vaste praterie, come il pastore tedesco, da quelli con passo più accorciato ed economico perché impiegati in lunghi tragitti su sconfinite distese innevate come il siberian husky (da non confondere con i cani da slitta oggi impiegati nelle competizioni frutto spesso di meticciami o alterazioni selettive rivolte a soddisfare le esigenze della gara).

Il galoppo

Tutte le razze possono muoversi al passo, al trotto ed al galoppo ma la diversa costruzione e costituzione li rende più o meno adatti ai due tipi di andatura veloce.

Il pastore tedesco, cane trotatore per eccellenza, quando deve rincorrere una preda non trotta ma galoppa. Altrettanto il boxer quando muove lentamente può trottare, pur essendo un galoppatore: ciò non toglie che le loro andature d'elezione, in virtù delle loro costruzioni, siano rispettivamente il trotto ed il galoppo.

I galoppatori resistenti sono quelli che si muovono agilmente anche su terreni accidentati, dune e colline. Il loro movimento abbisogna di grande agilità quasi come quando noi evitiamo una serie di pozzanghere. Per questo il salto, che rappresenta la vera azione dell'avanzamento, deve essere facilitato da un tronco corto, più breve di quello del trotatore, per le ragioni già esposte parlando dell'impennata e del salto.

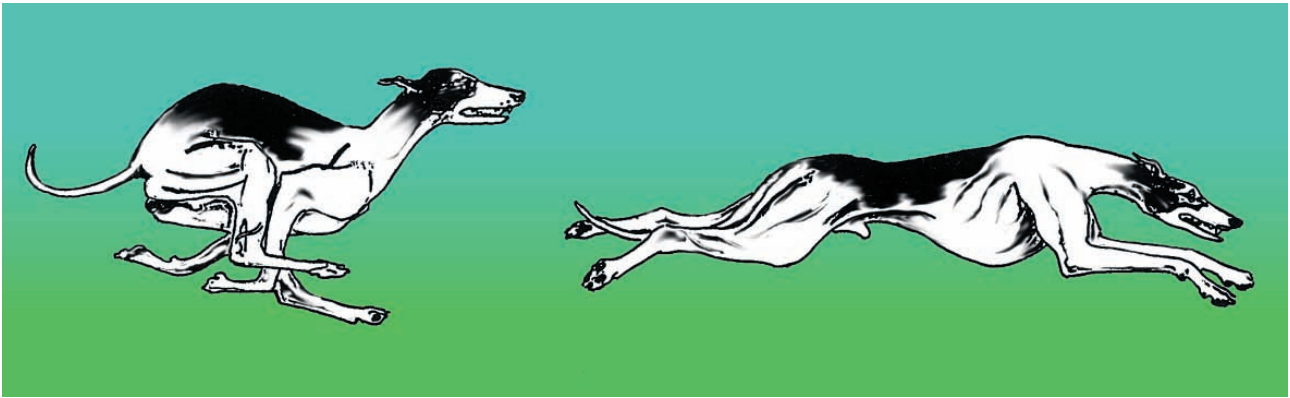
Di conseguenza i galoppatori sono soggetti iscritti nel quadrato, ossia la lunghezza del tronco è identica a quella dell'altezza. La successione dei salti del movimento al galoppo è promossa da un potente posteriore che ha maggior facilità nel sollevare il tronco proiettando il cane in avanti per alto per ricadere poi su di un anteriore che ammortizza l'impatto attraverso una forte e mobile scapola ben inclinata. I segmenti ossei, assorbito l'impatto, si estendono per formare una preziosa asta d'appoggio sulla quale far perno proprio come fa un saltatore con l'asta rigida. Successivamente il galoppatore si riunisce inarcando il corto e flessibile tronco per estenderlo poi di scatto per produrre una nuova azione di avanzamento.

Angoli più chiusi dell'articolazione scapolo-omero generano galoppatori resistenti, angoli più aperti generano galoppatori molto veloci divenendo il loro arto anteriore un rigida asta su cui far leva per effettuare ampi e rapidi balzi: una condizione che favorisce la massima velocità ma che comporta un notevole impatto col terreno ed un gesto motorio molto più faticoso.

Altre diversificazioni anatomiche del trotatore e del galoppatore

Il corpo del trotatore muove avanzando parallelo al terreno, il suo tronco ha un aspetto tubolare, dotato di un sottopetto lungo, destinando spazio trasversalmente ai propri organi vitali.

Il corpo del galoppatore, più corto e flessibile, abbisogna di un sottopetto relativamente più corto per facilitare l'azione quando si raccoglie per aprirsi poi di scatto e generare la sospensione nel galoppo. Di conseguenza gli organi vitali del galoppatore cercano alloggio piuttosto nell'altezza del torace che nella lunghezza in modo contrario di quanto avviene nel trotatore. I galoppatori resistenti sono adatti a percorrere lunghi tragitti ed il terreno, l'indole e lo stile di caccia hanno



Due suggestive immagini del galoppo veloce del levriero suggerite dalla penna di Piero Renai

creato tra loro differenti varietà. I due più significativi sono il setter, dinamico galoppatore e felpato gattonatore e il pointer veloce, dinamico e divoratore di spazi.

Il levriero, galoppatore velocissimo, accentua le caratteristiche che promuovono il galoppo delle due precedenti razze. Il suo tronco, ancor più breve in quanto arcuato, e la sua base di appoggio, ancor più limitata in quanto costruita leggermente sotto di sé, creano una maggior condizione di instabilità a tutto vantaggio di un maggior dinamismo. I suoi arti sono lunghi e leggeri, la sua testa e le sue orecchie aerodinamiche: una macchina da corsa che può esprimersi al massimo della prestazione su brevi distanze.

Velocità e dinamismo corrono sempre in simbiosi con il grado di equilibrio del cane: più lenti i soggetti stabili, con baricentro basso e larga base di sostegno, più rapidi ed instabili, con baricentro alto e stretta base di sostegno.

L'essenza biologica della natura dinamica

Esaminando le andature in un'ottica fisiologica, possiamo distinguerle secondo principi biologici che identificano il funzionamento della macchina animale.

Il passo è retto da un'azione aerobica durante la quale il dispendio di ossigeno è minimo e le funzioni ossidanti sono reintegrate dalla stessa respirazione durante l'azione.

I cani capaci di percorrere lunghi tragitti sono definiti resistenti, si muovono supportati da una condizione aerobica che consente di effettuare, durante il movimento, opportuni reintegri fisiologici che permettono loro di muoversi ancora per lungo tempo.

L'esplosivo levriero può esprimere il massimo della sua azione per un breve tratto dando tutto quello che consentono le riserve annidate nei suoi muscoli. La respirazione non riesce a dare il necessario reintegro durante la corsa esplosiva che può durare brevi tratti. La sua azione è anaerobica.

I molossoidi sviluppano azioni più lente in quanto la loro costruzione li predispone ad azioni di forza. Tuttavia anch'essi possono facilmente muoversi e soddisfare i compiti cui sono destinati. Tra di loro esistono grandi diversità anatomiche che vanno dal bulldog all'alano dove maggiore o minore lunghezza degli arti e svariate conformazioni generano differenti stati di equilibrio. Ma anche tra loro troviamo soggetti più lenti e più veloci tanto che l'alano può essere biomeccanicamente considerato un robusto levriero.

Molte razze hanno specifiche attitudini. I cani da tana, ad esempio il bassotto, hanno arti corti con metacarpi estroflessi per migliorare un varco nella tana e per entrarvi favoriti dalla loro bassa statura. I loro arti brevi e il grande tronco consentono lo sviluppo di una testa dotata di una robusta presa pari a quella di un soggetto di ben più elevata statura: la mutazione ha tagliato loro un pezzo di arto ma ha lasciato la tenacia e la forza di un cane di media taglia.

Il fox terrier agile, dalla lunga mandibola, in tana agguanta la preda e la estrae indietreggiando: un'azione facilitata dal metacarpo e avambraccio dritti che usa come un bastone su cui puntarsi sfruttando la trazione del posteriore.

I piccoli yorkshire, dinamici e nevrili, erano anticamente usati dai minatori per prendere i topi: la loro minuta corporatura permetteva di essere facilmente trasportati.

Le analisi potrebbero e dovrebbero essere molte, ma lo spazio ci impone di fermarci.

Una vasta conoscenza per apprezzare meglio le singole razze

Solo una vasta conoscenza delle razze permette di apprezzare i pregi di ognuna. Il buon cinognosta deve ricordare che tutti i principi enunciati vanno intesi in senso relativo. Per questo un piccolo levriero italiano è un cane veloce anche se piccolo perché in lui vivono proporzioni che lo predispongono alla velocità, mentre un ipotetico bulldog, costruito come tale, quand'anche fosse alto come un setter, sarà pur sempre un cane potente e lento, semmai più veloce di quanto lo sia.

Di conseguenza diremo che ogni anatomia si correla ad un movimento che fa la razza: la conoscenza di questa simbiosi, unita allo studio del carattere, del comportamento, delle attitudini e della tipicità (studi aggiuntivi che non sono oggetto precipuo di questi miei scritti) divengono nozioni indispensabili per la valutazione di un cane di razza. Solo conoscendo la poliedricità delle razze si può apprezzare la tipicità morfologica e funzionale di ognuna senza cadere in stolti sconfinamenti.

Prima di concludere ricordiamo che quando, ad esempio, attribuiamo la definizione di “robusto” ad un greyhound, il suo significato è ben diverso se usiamo lo stesso termine rivolto ad mastino napoletano.

Così come quando definiamo la testa di un pastore tedesco “forte ed espressiva” non dobbiamo mai dimenticare la sua classificazione di appartenenza ai lupoidi.

Una conoscenza ristretta e monotematica porta difficilmente ad esaminare con obiettività e saggezza i soggetti di una razza giungendo fatalmente a promuovere errate selezioni.